

«Da Camaldoli lezione per il presente»

di Marco Iasevoli

in “Avvenire” del 21 luglio 2023

Sino a domenica il convegno per l’80esimo anniversario del «Codice». Mattarella: lì vennero fissati il primato della persona e della pace. Oggi la prolusione di Zuppi.

«In quel luglio 1943, nel momento in cui il suolo della Patria viene invaso dalle truppe ancora nemiche, mentre il Terzo Reich si trasforma rapidamente da alleato in potenza occupante, entrano in gioco le forze sane della Nazione, oppresse nel ventennio della dittatura. La lunga vigilia coltivata da coloro che non si riconoscevano nel regime trova sbocco, anche intellettuale, nella preparazione del “dopo”, del momento in cui l’Italia sarebbe nuovamente risorta alla libertà, con la successiva scelta dell’ordinamento repubblicano ». Sergio Mattarella ha inviato ieri una riflessione alle testate della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) in vista del convegno che celebra l’80esimo anniversario del Codice di Camaldoli, documento fondamentale per la ricostruzione democratica del Paese dopo il ventennio fascista. L’evento inizia oggi proprio presso il monastero di Camaldoli alla presenza del presidente della Repubblica. Avvia i lavori il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Andrea Migliavacca. Seguirà la prolusione del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Zuppi, e la relazione dello storico Tiziano Torresidell’università Roma tre.

Nel testo inviato alle testate cattoliche della Fisc, Mattarella ricorda che «l’esercizio di Camaldoli» fu voluto dal dal Movimento laureati cattolici e dall’Icas, Istituto cattolico attività sociali, proprio mentre, nei giorni del luglio 1943, si consumava il declino di Benito Mussolini. «A 75 anni dall’entrata in vigore della Costituzione - dice Mattarella - è compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione e alle figure che hanno avuto ruolo propulsivo in quei frangenti». « Da Camaldoli prosegue il capo dello Stato - vengono orientamenti basilari, che riscontriamo oggi nel nostro ordinamento». I principali: «L’affermazione della dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato – con il rifiuto di ogni concezione assolutistica della politica – e il principio della pace». Un patrimonio di cui «vi è ragione di essere ben orgogliosi» chiosa Mattarella ricordando la “lettera alla Costituzione” scritta dal cardinale Zuppi.

Il convegno sull’80esimo prosegue domani con l’intervento, tra gli altri, dell’ex presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia. Domenica le conclusioni con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede.

Ieri ha commentato l’avvio del convegno di Camaldoli anche Luigi D’Andrea, presidente nazionale del Meic, erede del Movimento laureati di Azione cattolica. «Il documento del 1943 - dice - testimonia il grande contributo offerto dal cattolicesimo democratico per la rinascita del Paese».